

Il retablo di Zillis

Autor(en): **Rémy, Samoa**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **70 (2001)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-53762>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il retablo di Zillis

2^a parte

«Fin dai tempi molto antichi, inoltre, i primi dottori ci hanno insegnato che nelle Scritture dell'Antico Testamento il Messia era stato definito come un pescatore di anime. Anche i maestri della chiesa primitiva hanno fatto uso dell'allegoria di Cristo pescatore d'anime: «Egli – dice S. Gregorio di Naziano – ha voluto farsi pescatore per poter essere in grado di cavare il pesce, ovvero l'uomo che naviga nelle acque incostanti e pericolose della vita, fuori dall'abisso»».

«San Clemente d'Alessandria, nel suo Inno al Cristo Salvatore, esprime lo stesso pensiero: «Divino pescatore di uomini, tu salvi i pesci che nuotano nel mare del vizio, e li sottrai all'onda nemica». ⁵⁴

Ci riferiamo pure ad un inno risalente ai primi secoli del cristianesimo, che ci sembra rispecchi il messaggio trasmesso delle tre scene di pesca dipinte a Zillis:

Pescatore dei mortali,
Dal mare del male
Grazie a te Salvati,
Tu sottrai con la vita più dolce
Il tuo santo pesce
Dall'onda ostile. ⁵⁵

E potremmo avanzare l'ipotesi che esista un legame tra i due pesci esterni alla rete (riquadro 10) e la figura del luccio, pesce divino, «luce vera, quella che illumina ogni uomo» ⁵⁶, il quale sembra recitare le parole di Gesù: «Io sono la luce del mondo, e colui che cammina con me non cammina nelle tenebre». ⁵⁷

Se attribuiamo ai due pesci-luccio la virtù di Cristo che conduce i suoi discepoli, a loro volta pescatori di uomini, l'immagine rispecchia in un certo senso la scena della pesca miracolosa di Tiberiade, dove Cristo si manifesta, dopo la sua resurrezione, per la terza volta (3 è anche il numero dei pesci nella rete). Lì succede il miracolo: nella rete da pesca

⁵⁴ L. CHARBONNEAU-LASSAY, *Bestiario*, vol. II, op. cit. pp. 373-374.

⁵⁵ San Gregorio di Nazianzo, Orat XXXIX, 13, in L. CHARBONNEAU-LASSAY, *ibidem*, vol. II, 380.

⁵⁶ *Gv*, I, 9.

⁵⁷ *Gv*, XIII, 47.

che i discepoli sollevano ci saranno 153 pesci. Ricordiamo il significato del simbolismo del numero 153 esposto nel «trattato della musica» di S. Agostino.

Possiamo comunque anticipare che il numero 5 (5 pesci presenti nel riquadro numero 10) somma di 2 (principio materno terrestre) più 3 (principio celeste), è collegato all'idea di microcosmo.

Non possiamo astenerci dal trovare un'equivalenza tra il numero cinque e le scene di pesca presenti nel ciclo esterno dipinto a Zillis.

È stata formulata l'ipotesi che le scene con barca fossero in origine 4, poste agli estremi della croce.⁵⁸

Noi consideriamo tale ipotesi ma ne accostiamo un'altra: se osserviamo i riquadri 16 e 18, ci accorgiamo che una scimmia ed un uomo cavalcano due pesci dalle cui bocche fuoriesce un filo.

Siamo tentati di credere che questi due riquadri rappresentino due scene di pesca.

Se partiamo dall'ipotesi che la scena dove vediamo Giona che sale sulla barca per fuggire a Tarsi, si possa interpretare come una scena di pesca, risulteranno di conseguenza 5 scene di pesca.

Ci ricollegiamo al simbolo della balena che inghiotte Giona, l'emblema rispecchia l'idea di Cristo pescatore di anime (la balena assume il ruolo e l'aspetto del pesce-salvatore). Ritroviamo infatti in entrambe le immagini l'idea di resurrezione, che è stata ripetutamente espressa fin qui nella nostra lettura del ciclo dipinto a Zillis.

Otterremo così la corrispondenza con il numero 2: due sono i pesci fuori dalla rete (nel riquadro 10) e due sono le inconsuete scene di pesca ai riquadri 16 e 18; e col numero 3: tre sono i pesci presi nella rete (riquadro 10) e tre sono le scene di pesca dov'è dipinta una barca (ai riquadri 10 - 11 - 12).

Si tratterà d'interpretare in seguito le due scene di pesca ai riquadri 16 e 18.

L'oca-pesce

Proseguiamo così il nostro cammino tra le acque del ciclo di Zillis: al riquadro 14 è rappresentata un'oca con coda di pesce.

La creatura fantastica è voltata verso l'angelo del vento dell'est. L'ala destra è abbassata (ricorda la posizione di riposo e protezione assunta dalle oche e dalle anatre). L'ala sinistra è invece dischiusa, quasi a bilanciare la zampa destra sollevata in avanti, mentre la sinistra esprime l'appoggio (per mezzo del muscolo della coscia).



⁵⁸ cfr. D. RUDLOFF; *ZILLIS images de l'univers roman*, op. cit..

Così osserviamo il tipico deambulare dell'oca!

La coda da pesce si alza sopra la testa e crea una semicirconfenza avente il suo punto finale sul petto dell'oca.

La creatura favolosa del dipinto di Zillis sembra voler avvertire, attraverso l'enfasi del movimento dell'ala, di un pericolo. Il suo becco è semiaperto e pare starnazzi.

Si scrive infatti a proposito del ruolo dell'oca: «Anche a Roma le oche sacre, che venivano allevate intorno al tempio della dea Giunone, avevano il compito di avvertire; si riteneva che avessero il presentimento del pericolo e dessero l'allarme».⁵⁹

«Non fu per caso che gli assalitori Galli del Campidoglio di Roma furono messi in fuga da un branco di oche. A quei tempi (390 a.C.), gli antichi affidavano già loro il compito di guardiane notturne delle trincee, ruolo per il quale venivano raccomandate da Vegezio e Columella».⁶⁰

L'oca è il simbolo della vigilanza notturna. Un altro aneddoto curioso, collegato alla figura dell'oca, riguarda la vita di San Martino da *Le Tour*.

Il Santo, che rifiutò l'investitura da Vescovo, venne scoperto nel suo nascondiglio dallo starnazzio di un gruppo di oche.⁶¹

Centauro che abbevera un cervo-pesce

Prima di giungere al suo «rivale» – l'uomo a cavallo dell'altro pesce (riquadro 18) – possiamo osservare una scena di beatitudine che pare dividere l'incontro o la lotta.

Al riquadro 17 (non casualmente incontriamo uno dei simboli numerici più importanti del ciclo dipinto a Zillis) è rappresentata una sirena che abbevera un cervo con coda di pesce.

Inizieremo col precisare l'identità della figura a sinistra. Sia Diether Rudloff che Ernst Murbach ed altri, l'hanno identificata come sirena.⁶²



⁵⁹ J. CHEVALIER - A. GHEERBRANT, *Dizionario*, op. cit., p. 145, voce «oca».

⁶⁰ VEGEZIO, *De re militari*, lib. IV, c. XXVI.- COLUMELLA, *De re rustica*, I- VIII, c. XIII in L. CHARBONNEAU-LASSAY, *Bestiario*, vol. II, op. cit., p. 119.

⁶¹ cfr. FORTUNATO Venanzio, *La vita S. Martino di Tours*, Napoli 1991.

⁶² cfr. E. MURBACH, *Zillis images de l'univers roman* e D. RUDLOFF - C. EGGENBERG, *Zillis images de l'univers roman*, op. cit.

È vero che si ritrovano illustrazioni di sirene con testa e petto umane e corpo d'uccello ma esse possiedono ali! Inoltre tali rappresentazioni precedono storicamente quelle di origine nordica con coda di pesce.

La nostra creatura favolosa dipinta al riquadro 17, richiama alla memoria qualche aspetto di somiglianza con il centauro.

Il tentativo di intravedere delle affinità con la figura del centauro, incontra una prima difficoltà: il centauro viene infatti definito come l'animale favoloso composto da un busto d'uomo e da un corpo da cavallo o da quadrupede.

Ora, al riquadro 17, appare solo la metà dell'intera sagoma (sembra infatti che essa abbia una presenza unicamente legata all'attimo, quasi fosse una figura celeste) ed è quindi difficile identificare la sua natura.

Indipendentemente da ciò, possiamo comunque notare le zampe anteriori, che hanno affinità con quelle del Caladrio-piviere oppure del gallo.

In virtù della fantasia espressa dal pittore, in questa creatura, ci addentreremo tra le diverse ipotesi così da tentare un ritratto completo.

Per quanto riguarda la natura del centauro (che ancora rimane dubbiosa), ci riferiremo alla simbolica del centauro Chirone di Charbonneau.

È affermato nel Bestiario del Cristo che «al disprezzo quasi generale da cui fu colpito il mito del Centauro, vi fu nondimeno un'eccezione a favore del più celebre dei centauri greci: Chirone. La mitologia lo considera a parte e lo pone al di sopra di tutti gli altri, dotandolo di rettitudine e d'intelligenza, di saggezza e di bontà». ⁶³

Omero lo ha elogiato dicendoci che «fu il solo Giusto fra i Titani». ⁶⁴

Lo si elogia come «buon centauro e medico incomparabile che inventa i rimedi più efficaci, rende la vista ai ciechi, risuscita i morti». ⁶⁵ Un'antica iscrizione della Siria, posta sul cammino dei Crociati, diceva «Egli é il medico che guarisce da tutti i mali», é colui che «passò sulla terra facendo del bene». ⁶⁶

Come non vedere nella rappresentazione del Chirone, la figura quasi profetica del Cristo guaritore? Se osserviamo infatti lo scorrere delle acque, ci accorgiamo che un ritmo molto diverso risuona al riquadro 17, una nota divina, staccata dalle altre rappresentazioni.

Risulta lo stesso ruolo di medico, ma in questo caso di medico-sciamano, nell'opera di Marius Schneider, *Gli animali simbolici*; nella descrizione della linea sonoro-mistica *si - fa - do* vediamo «il centauro col suo arco, il mago medico che «tira la medicina» verso la montagna di Marte». Un particolare è interessante: «lo sciamano porta spesso una corona a tre raggi: *si - fa - do*». ⁶⁷

⁶³ L. CHARBONNEAU-LASSAY, *Bestiario*, vol. I, op. cit., p. 505.

⁶⁴ OMERO, Iliade, XI in L. CHARBONNEAU-LASSAY, *ibidem*, vol I, p. 506.

⁶⁵ L. CHARBONNEAU-LASSAY, *ibidem*, vol. I, p. 507.

⁶⁶ Arménien Arch. Exp. To Syria n.201 in L. CHARBONNEAU-LASSAY, *ibidem*, vol. I, p. 507.

⁶⁷ M. SCHNEIDER, *Gli animali simbolici*, op. cit., p. 199.

Senza dilungarci né pretendere che il pittore di Zillis abbia attinto a questo significato, vorremmo comunque attribuire importanza alla presenza di una corona a tre punte (riquadro 17): forse tre raggi. In ogni caso un segno di autorità spirituale. Sorprendente è il fatto che il Chirone sia l'unico immortale a decidere di morire!!!

Considerando ora la presenza delle zampe, constatiamo che sia che si tratti di un richiamo alla natura del Caladrio-Piviere, sia del gallo, si designa in ambedue i casi l'emblema di Cristo guaritore.

Ricorderemo infatti il ruolo del Caladrio collegato alla malattia come pure il potere del gallo di guarire.⁶⁸

Non è comunque nostra intenzione tagliare ogni possibile legame tra la creatura favolosa del riquadro 17 e la figura della sirena; semplicemente abbiamo cercato di considerare e precisare la sua natura equivoca. Non per questo ci asteniamo dal sottolineare un particolare importante che annuncia una certa gemellarità con la figura della sirena trombettista: il busto presenta un simbolo, sulla parte del petto sinistro, formato da otto punti esterni ed un punto centrale che già avevamo notato al riquadro 4!!!

Anche qui è difficile stabilire il sesso del busto umano, collegato al ventre del Caladrio (o del gallo) per mezzo di una cintura con decorazioni, simili a quelle della sirena.

Si nota inoltre che la figura ha il braccio sinistro teso e tiene il corno del cervo con la mano, quasi nell'atto di avvicinare l'animale impaurito (o per benedirlo?). Nella mano destra ha una coppa di forma affine a quella che i Re Magi donano a Gesù nato.

Sul contenuto di tale coppa è difficile pronunciarsi; siamo comunque tentati di designare due ipotesi, una delle quali segue la linea tracciata da Diether Rudloff, Ernst Murbach e altri: secondo tale visione il cervo si abbeverava dalla coppa⁶⁹ (ovviamente il contenuto della coppa è una bevanda).

Consideriamo ora il fatto che il simbolismo della coppa si presenta sotto i due aspetti essenziali di *vaso dell'abbondanza* e di *vaso contenente la bevanda dell'immortalità*.⁷⁰

Ammettendo che la coppa contenga la bevanda immortale, viene consolidata la caratteristica della sete ardente del cervo. Ritroviamo la stessa idea nelle prime parole del salmo XLII:

Come il cervo assetato anela ai corsi d'acqua
così l'anima mia anela a te, o Dio
L'anima mia ha sete Dio, del Dio vivente⁷¹
dove il cervo è presentato come emblema dell'anima fedele che aspira a Dio.

⁶⁸ Non a caso Socrate chiede di sacrificare un gallo ad Esculapio, Dio della medicina, per mezzo della quale ha operato rinascite e resurrezioni sulla terra.

⁶⁹ cfr. E. MURBACH, *Zillis images de l'univers roman* e D. RUDLOFF – C. EGGENBERG, *Zillis images de l'univers roman*, op. cit.

⁷⁰ cfr. J. CHEVALIER - A. GHEERBRANT, *Dizionario*, voce «coppa», op. cit.

⁷¹ Davide, I Salmi XLII in L. CHARBONNEAU-LASSAY, *Bestiario*, vol. I, p. 374, op. cit.

Ed aggiunge Charbonneau: «Nell'arte medioevale dell'Occidente, il cervo curvato sul vaso eucaristico o sulla fonte vivificante, personifica la devozione ed il suo bruciante desiderio di unione con Dio». ⁷²

Aggiungiamo unicamente che S. Gerolamo paragonò al cervo tutti i primi predicatori del Vangelo.

A questo punto potremmo leggere la rappresentazione al riquadro 17 come immagine del Cristo che disseta e trasmette il suo amore ad un suo credente (o apostolo): segno di speranza in Cristo tra noi.

Sappiamo inoltre che il simbolo della coppa è da collegare a quello del Graal medioevale, il quale contiene sia la tradizione momentaneamente perduta, sia la bevanda dell'immortalità. Il Graal è etimologicamente associato, allo stesso tempo, ad un vaso e ad un libro, il che conferma il doppio significato del suo contenuto: rivelazione e vita. ⁷³

Se ammettiamo che la coppa sia un vaso dell'abbondanza avremmo a conferma di ciò la credenza gallica che fece del cervo l'emblema della fecondità. Il suo nome era Cernunno ed esso poteva venire raffigurato sia come essere umano con corna, sia come cervo. Lo riconosciamo in una stele del museo di Lussemburgo, di epoca gallo-romana: «un cervo getta dalla bocca una pioggia di monete o chicchi o granelli o frutti di faggio. A dire il vero di qualunque cosa si tratti, il simbolo rimane il medesimo poiché i chicchi sono promessa e segno di abbondanza». ⁷⁴

In virtù di ciò, vorremmo aggiungere che le corna (collegate d'altronde al simbolo della corona per mezzo della radice KRN) sono pure emblema di potenza spirituale e di abbondanza. ^{75 76}

Una particolare unione è stabilita attraverso i gesti delle braccia: uno di essi tocca le corna del cervo, mentre l'altro tende la coppa sfiorata dalle labbra dello stesso. Si crea così un collegamento tra le corna, la coppa e (aggiungiamo) la corona!

Osservando nuovamente la figura del cervo, notiamo le gambe lunghe, esili e graziose: la destra leggermente piegata pronuncia un passo in avanti, la sinistra è completamente verticale. Il suo busto, il lungo collo e la testa ripiegata verso il basso esprimono un carattere allo stesso tempo ingenuo e dignitoso.

La purezza è espressa dal naso a narici aperte, dalle labbra dischiuse e quasi sorridenti, dall'occhio innocente e dalle orecchie abbassate. Le corna sono punteggiate di bianco. La coda da pesce si divide in due corpi: la parte bianca volta verso l'alto mentre la marrone è rivolta verso il basso. La coda appare così leggera che sembra quasi formata da piume (non richiama nessuna fisicità). Essa è collegata per mezzo di una cintura di color tenue, quasi mimetizzata, al corpo del cervo.

⁷² L. CHARBONNEAU-LASSAY, *ibidem*, vol. I, p. 374.

⁷³ R. GUENON, *Simboli della Scienza sacra*, op. cit., p. 28, cap. «Il Sacro Cuore e la leggenda del Santo Graal».

⁷⁴ L. CHARBONNEAU-LASSAY, *ibidem*, vol. I, p. 370.

⁷⁵ Le corna sono inoltre da avvicinare al simbolismo di Giano perché ricordano la fronda dell'albero della vita. A tal proposito Schneider dà l'esempio della figura del Dio Sardo, anch'esso avente due corna di cervo.

⁷⁶ R. GUENON; *Scienza*, op. cit., p. 170, cap. «Il simbolismo delle corna».

Crediamo che il riquadro 17, per i significati ed i simboli che include, abbia un'importanza particolare: potrebbe essere la «porta stretta» che dà accesso al ciclo interno (nel simbolismo evangelico è l'entrata al «regno di Dio») del soffitto dipinto a Zillis.

Ricorderemo a tal proposito di aver già notato un riquadro avente lo sfondo diviso in quattro strati: il dipinto presenta la scena di Giona dove possiamo osservare il misterioso oggetto che abbiamo identificato come pietra angolare.

Ora, al riquadro 17 rivediamo uno sfondo simile a quattro strati: una fascia di mare, uno spazio di colore chiaro (probabilmente in origine era verde), uno strato blu (cielo) e l'atmosfera.

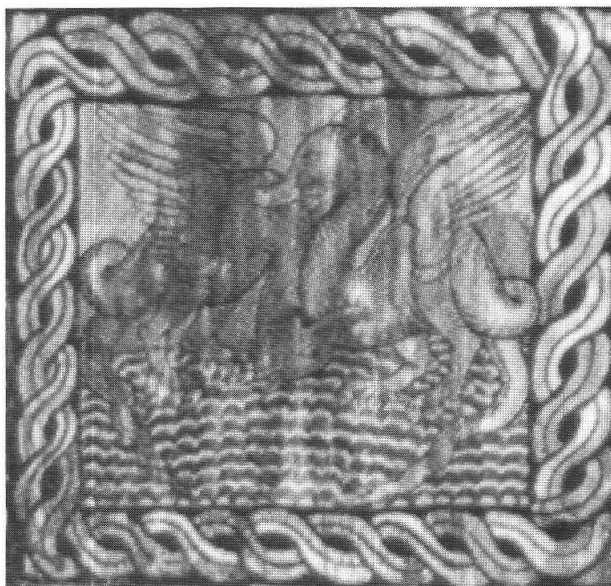
Per terminare aggiungiamo che a sottolineare la ricchezza di significato in questo riquadro è la sua posizione all'estremità del braccio orizzontale della croce!!

Draghi aggrovigliati nella lotta

Questo crescendo di successioni dinamiche ha il suo punto culminante al riquadro 41 dove ha luogo una lotta aggrovigliata tra due draghi.

Il drago bianco che sta alla destra morde sul petto il drago bruno, quest'ultimo con un movimento snodato del collo va a mordere il drago bianco nello stesso punto, sul petto.

Abbiamo già approfondito in precedenza i simboli collegati alla figura di questo animale favoloso. Sappiamo che il drago ha la sua forza misteriosa concentrata nella rivoluzione dei contrari.



«Così l'immagine dei due draghi affrontati (presente soprattutto nell'estremo Oriente e nell'arte medioevale) esprime la neutralizzazione delle tendenze avversarie dello zolfo e del mercurio alchemico. Allo stesso modo si afferma che «il drago è il principio di attività dello yin» oppure che è «lo Yang dello Yin»».⁷⁷

I due draghi avvinghiati sono pure da avvicinare all'emblema del caduceo, una bacchetta intorno alla quale si arrotolano in senso inverso due serpenti. Il caduceo è il simbolo dell'equilibrio attraverso l'integrazione di forze contrarie.⁷⁸

Se osserviamo la rappresentazione al riquadro 41, notiamo che il corpo del drago bruno è nella medesima posizione, specchiata, del drago bianco, ma a differenza di quest'ultimo esso ha tutto il collo piegato verso il basso così che la testa appare all'ingiù!

⁷⁷ H. DORE, S. J., in L. CHARBONNEAU-LASSAY, *Bestiario*, vol. I, p. 565, op. cit.

⁷⁸ J. CHEVALIER - A. GHEERBRANT, *Dizionario*, op. cit., p. 166, voce «caduceo».

La loro posizione annodata crea una linea continua che va associata al tempo, il quale soltanto con Dio ha avuto inizio ed avrà fine; non è altro che il filo con cui è tessuta l'eternità!

La linea continua dei due draghi è pure da avvicinare al simbolo della catena, emblema del matrimonio mistico fra il cielo e la terra. Non a caso la rappresentazione si trova ad uno dei rami della croce, opposta al riquadro 17, dove è rappresentato un cervo pisciforme che si abbevera o che rigetta in una coppa dell'abbondanza, simbolo del verbo di Cristo ed emblema di vita. Mentre la lotta tra i due draghi esprime la dinamica della vita, il succedersi infinito di buio e luce, lo scontro tra l'aspetto passivo e quello attivo, malefico e benefico. Sono insomma l'espressione del dualismo e della complementarità universali.

Se osserviamo i due draghi ci appaiono inseparabili! Il ritmo del mondo è il ritmo della loro alternanza così come succede col principio Yin e Yang!

Liocorno-pesce

Proseguendo troviamo al riquadro 42, un liocorno a coda di pesce che avanza verso l'angelo Auster.

Il liocorno è principalmente simbolo di purezza ed è per eccellenza animale di buon augurio. Nel Medioevo è emblema di potenza espressa essenzialmente dal corno ed annuncia sempre piogge fecondatrici.⁷⁹

Il suo corno unico che si staglia dalla fronte come «freccia spirituale, raggio solare, spada di Dio».

La creatura rappresenta anche la creazione divina, la penetrazione del divino nella creatura (simbolo della fecondazione spirituale).

Il corno rappresenta pure lo spartiacque che separa quelle inquinate da quelle pure, scopre i veleni.⁸⁰

L'animale non può essere toccato impunemente che da una vergine tanto da venire identificato con il simbolo della purezza attiva e dalla forza sovranaturale emanata da ciò che è puro.

«Nel libro dei Re, nella traduzione della Bibbia fatta da San Gerolamo, leggiamo queste parole: «Dominus judicabit fines terrae, et dabit imperium regi suo, et sublimabit cornu



⁷⁹ cfr. J. CHEVALIER - A. GHEERBRANT, *ibidem*, voce «liocorno».

⁸⁰ J. CHEVALIER - A. GHEERBRANT, *ibidem*, p.31, voce «liocorno».

Christi sui»: «il Signore giudica i confini della terra, dona la potenza al suo Re e sublima il corno del suo Cristo». I tre antichi commentatori si sono impadroniti di questo passo per applicarlo profeticamente a Gesù Cristo, «Re messianico» di cui Dio esalterà la potenza» proprio perché nel linguaggio biblico «il corno è simbolo di forza».⁸¹

Si incontrano pure, in numerose opere d'arte, figure di liocorni affrontati, che sembrano pronti ad un feroce combattimento. Infatti, se osserviamo la nostra creatura fantastica al riquadro 42, ci accorgiamo che essa ha un petto ed un collo estremamente possente. La forza del petto è messa in evidenza dalle linee e dai punti che lo fanno luccicare nella sua struttura.

Notiamo che tutto il busto comprese le zampe richiamano l'idea di un'armatura. La direzione del corno orizzontale sembra tesa verso un ipotetico avversario e tutta la posizione del busto sembra pronta all'attacco; perfino lo sguardo feroce, la fronte corruciata e le orecchie rialzate lo accentuano. Si può vedere in ciò l'immagine di un violento conflitto tra i due valori che il liocorno rappresenta: salvaguardia della verginità (il corno unico elevato verso il cielo) e fecondità (significato fallico del corno).

Nell'antichità si crearono pure diverse leggende circa le straordinarie proprietà del corno del liocorno. «Si disse che l'assunzione della limatura del corno stesso o la sua semplice applicazione sulle ferite, era un rimedio sovrano contro i veleni dei rettili più pericolosi [...]»⁸²

Il Cristianesimo consacrò al corno il significato principale conferito dai libri biblici, che ne fa emblema della forza stessa di Cristo.

«San Giovanni Crisostomo, negli ultimi anni del IV sec., formulò un altro tema simbolico, secondo il quale “I liocorni” sono i giusti, e sopra di tutti Gesù Cristo che combatte i suoi avversari con la croce usandola come un corno, e questo corno è quello nel quale riposa la nostra fiducia.»⁸³ Anche nelle tradizioni ebraiche e cristiane il corno rappresenta la forza e possiede il senso di raggio di luce, con significato assiale. Da qui il brano di Abacuc (III, 4 - 5) che parla della mano di Dio, dalla quale scaturiscono lampi (corni):

Il suo splendore è come la luce,
bagliori di folgore escono dalle sue mani:
là si cela la sua natura [...].⁸⁴

Per gli autori degli antichi Bestiari, la leggenda del liocorno, della giovane vergine e del cacciatore, era un argomento particolarmente adatto a raffigurare l'incarnazione ed il sacrificio del figlio di Dio.

Il liocorno divenne quindi l'immagine simbolica di Gesù che scende, con la sua nasci-

⁸¹ L. CHARBONNEAU-LASSAY, *Bestiario*, vol. I, op. cit., p. 399.

⁸² L. CHARBONNEAU-LASSAY, *Bestiario*; vol. I, op. cit., p. 489.

⁸³ Salmi, XCI, «San Giovanni Crisostomo». Ed. Montfaucon, T. VII, p. 778 in L. CHARBONNEAU-LASSAY, *ibidem*, vol. I, p. 492.

⁸⁴ Ab, III, 4-5 in J. CHEVALIER- A. GHEERBRANT, *Dizionario*, op. cit., p. 322, voce «corno».

ta corporea, nel seno dell'umanità, rappresentata dalla fanciulla vergine della leggenda, ed il cacciatore diventò l'immagine del popolo ebraico che proditoriamente, mise a morte il Salvatore.

Ascoltiamo Guillaume de Normandie:

Gesù Cristo nostro Salvatore
E' il liocorno Spirituale
Che nella Vergine prese dimora
Egli, che è di così alta dignità;
In essa prese la sua umanità
Con la quale si manifestò al mondo
Il suo popolo non lo riconobbe
Gli Ebrei, al contrario, lo spiarono
Alla fine lo presero e lo legarono,
E subito a morte lo condannarono.⁸⁵

Aggiungiamo che la nostra creatura fantastica nella chiesetta di S. Martino a Zillis si trova al riquadro 42 (6 x 7), primo riquadro dell'ultimo ciclo scandito dal numero sette ed apre quindi un nuovo periodo.⁸⁶

«Anche nell'arte sacra della Cina è raffigurato un animale favoloso, del genere cervo, che mostra solo un corno sulla fronte; il maschio è chiamato Ki, la femmina Lin, ed il nome della specie era Ki-lin. L'apparizione di un Ki-lin era considerata come una felicità ed una fortuna nazionale, perché avveniva soltanto quando vi era un sovrano perfettamente giusto e gradito al cielo; con esso si apriva un'era di prosperità per la nazione».⁸⁷

Ciò conferma l'idea di forza vitale, di rinnovamento periodico della creazione di vita e di fecondità: il tutto evocato dal simbolo del corno.

Nel Cristianesimo è pure sinonimo di prosperità proveniente da Dio, ovvero Speranza e Provvidenza.

Musicalmente, il liocorno, si trova nella stessa parte della montagna celeste dove dimorano anche l'orsa, il cane e la lepre. Avendo osservato la vicinanza al rito di guerra e di prosperità, crediamo che il suono proprio del liocorno a coda di pesce, sia il *do* ed in parte il *si* (per la coda di pesce).

La presenza dell'elemento acqua è minima. Infatti, in proporzione al busto, la coda da pesce è estremamente minuta: essa è divisa in due (caratteristica della montagna di Marte e dei gemelli) ed ha pressoché la medesima tensione verso l'alto (cielo-*sol*) come verso il basso (acqua-*si*).

⁸⁵ «Guillaume de Normandie», in L. CHARBONNEAU-LASSAY, *Bestiario*, vol. I, op. cit., p. 491.

⁸⁶ L'ultimo ciclo di 7 riquadri va a terminare al riq. 49 (7x7=49), ovvero al primo riquadro del ciclo interno oppure, secondo un'altra interpretazione, che sostiene maggiormente l'aspetto di tempo eterno in seno al ciclo esterno, associamo il numero 49 all'angelo AUSTER, così che il suo significato includa l'idea di inizio e fine.

⁸⁷ C. DE HARLEM, «La lampe de la Salle obscure», in «Revue de l'Histoire des Religions», (1893), p. 295, in L. CHARBONNEAU-LASSAY, *Bestiario*, vol. I, op. cit., p. 485.

CONCLUSIONE

Si è tentato, nella lettura completa del ciclo esterno di Zillis, di percorrere uno per uno i 48 riquadri dipinti, scoprendo i simboli legati alla rappresentazione.⁸⁸

I vari riquadri si susseguono ma il loro valore è arricchito da un legame di significati.

La nostra lettura è costituita da rimandi che evidenziano l'intreccio simbolico. Ogni creatura è collegata ad un'altra.

Nella tesi si è spesso riscontrata l'importanza del numero simbolico. La «trama» del soffitto dipinto a Zillis acquista di splendore grazie ai sorprendenti riferimenti ai simboli numerici.

È stata ripetutamente evidenziata la figura dell'Apostolo S. Pietro nella lettura simbolica del ciclo esterno dipinto a Zillis:

- seconda pesca miracolosa 153 pesci; riquadri dipinti a Zillis 153
- simbolo cintura (Gv, XXI, 17); figure a Zillis 41 con cintura
- legame S. Pietro e battesimo (At, XI, 5); battesimo Cristo riq. 98.

Abbiamo intravisto inoltre nella rappresentazione del rito del Battesimo di Cristo (riq. 98) il legame con il rito dell'Eucarestia (cervo, centauro e coppa al riq. 17). Entrambi i riquadri si trovano all'estremità del braccio orizzontale della croce che divide il soffitto di Zillis!

Tutto il ciclo ed i significati intravisti fanno riecheggiare l'idea di sacrificio-morte-resurrezione.

L'abbiamo ravvisato pure in:

- rappresentazioni di morte violenta (riq. 15, 19, 20, 26, 32, 38, 41, 48)
- figure di draghi aggrovigliati con appartenenza alla linea *si - fa - do*.

Nella tesi si è cercato, collegandoci al pensiero di Marius Schneider, di collegare ciascuna delle 48 rappresentazioni alla propria nota simbolica.

Era nostra intenzione approfondire tali supposizioni che risulteranno al lettore come accenni o stimoli ad una propria ricerca.

Per avvicinarci al suono specifico di ogni creatura abbiamo osservato ogni attributo ad esso congiunto (ascia - lancia - sella - tromba - ali - piume - coppa - corna ...).

Dal risultato di queste associazioni mistiche tra animali e suono, si è intravisto che i due rami della croce iscritta sul soffitto di Zillis richiamano, sia in verticale (dal riq. 5 al riq. 29) che in orizzontale (dal riq. 41 al riq. 17), una possibile interpretazione musicale:

1. Braccio orizzontale della croce come asse dei riti di iniziazione:

- battesimo (riq. 98)
- tentazione (riq. 99, 100 e 101)
- eucarestia (riq. 17), dove troviamo il simbolo della coppa collegabile alla festa del Corpus Domini ed al mese di giugno.

Tali riti stanno nel gruppo ideologico del *do*, dove ritroviamo l'idea di:

- LEGGE DEI GEMELLI: Cristo e Diavolo quali gemelli opposti come cielo ed inferi.
- RITI DI GUERRA: due draghi aggrovigliati nella lotta
- RITI DI PROSPERITA': Gesù trasforma l'acqua in vino (Gv, II, 1) riq. 104; presenza del cervo (corni e coppa collegati all'idea di abbondanza) riq. 17
- PARADISO E INFERNO: le tre tentazioni (riq. 99, 100 e 101) e l'arrivo dei due angeli servitori (riq. 102).

2. Braccio verticale della croce come asse sacrificale *si - fa - do*. In esso ritroviamo il simbolo della Via Lattea, ponte o arco terminante in due spirali (solstizi). Le spirali sono simboleggiate dal cigno a sua volta associato all'arpa, il cui ruolo si svolge sulla linea *si - fa - do* (morte e resurrezione), dove le arpe vengono suonate a coppie. A Zillis osserviamo propriamente le due sirene con le arpe, poste alle due estremità del braccio verticale della croce.

Nell'elenco che segue abbiamo riportato per singola raffigurazione (48 riquadri), il suono specifico associato, quale ipotesi di lettura simbolico-musicale. La successione dei riquadri riguarda il ciclo esterno delle acque, del soffitto dipinto di Zillis:

- | | |
|----------------------------------|---|
| 1. Angelo del vento del sud | <i>re - do</i> (angelo e tromba) |
| 2. Drago | <i>fa - re</i> |
| 3. Gallo | <i>fa</i> oppure <i>si - fa</i> |
| 4. Sirena con tromba | <i>si</i> (pesce) - <i>la</i> (sirena) - <i>re</i> (tromba)
oppure tritono <i>si - fa</i> (fuoco: capelli - acqua) |
| 5. Sirena con arpa | <i>si - fa - do</i> (fuoco: capelli e archi - acqua e arpa) |
| 6. Sirena con violino | <i>si - fa - do</i> |
| 7. Aquila | <i>do</i> |
| 8. Drago | <i>re - fa</i> (drago di colore chiaro) |
| 9. Angelo del vento del nord | <i>do - re</i> (tromba e angelo) |
| 10. Seconda pesca miracolosa | <i>do/sol - mi/si</i> (riti di prosperità) |
| 11. Giona sale sulla barca | <i>si - fa</i> (balena) |
| 12. Remora | <i>fa</i> (pesce salvatore) |
| 13. Donna e Caladrio-piviere | <i>si - fa - do</i> (riti di medicina) |
| 14. Oca | <i>do</i> (voce di gola) - <i>fa</i> (anatra) |
| 15. Volpe che sacrifica un gallo | <i>si - fa - do</i> |
| 16. Scimmia su pesce | <i>fa</i> oppure <i>si - fa</i> (pesce e scimmia) |
| 17. Centauro abbevera cervo | <i>si - fa - do</i> |
| 18. Adamo su pesce | <i>do</i> (simboli: ascia doppia - ideologia: eco, nascita delle anime - persone: antenati) |
| 19. Lupo e vittima | <i>si - fa - do</i> (simboli: lancia. «Così appartengono alla linea <i>si - fa - do</i> le frecce che vengono lanciate in occa- |

20. Orsa strangolata da serpente
 21. Cammello con coltello
 22. Orsa-lupo
 23. Leone
 24. Ariete
 25. Angelo del vento
 26. Drago e serpente
 27. Drago
 28. Sirena con tromba
 29. Sirena con arpa
 30. Sirena con violino
 31. Oca
 32. Drago e serpente
 33. Angelo del vento
 34. Gallo
 35. Drago
 36. Cinghiale
 37. Capra
 38. Volpe che sacrifica Caladrio-piviere
 39. Caladrio-piviere
 40. Salamandra e nereide
 41. Lotta di draghi
 42. Liocorno
 43. Elefante
 44. Leone
 45. Orsa-lupo
 46. Cinghiale
 47. Ariete
 48. Cane morde cervo
- sione della Luna nuova, ...» in M. Schneider, Gli animali simbolici, p. 242)
- do - mi* (orsa e sacrificio violento)
fa diesis (coltello) e *mi* bemolle (ariete e deserto)
do (orsa, resurrezione) *re* (lupa posizione in firmamento sud)
fa (sole, capelli, regalità)
mi bemolle
do - re (angelo = *re* - tromba metallica = *do* - tromba coccio = *re* - nascita = *do*)
si - fa - do (sacrificio) oppure *fa - mi* (drago, sacrificio violento)
fa
la (sirena) - *re* (tromba)
si - fa - do (arpa)
la (sirena) - *fa* (corde violino)
fa (vicinanza a drago e a sirene) - *do* (voce di gola)
si - fa - do (sacrificio) oppure *fa - mi* (drago, sacrificio violento)
do - re oppure *mi* (33 anni = morte di Cristo)
fa (gallo) - *do* (resurrezione)
re (drago di colore chiaro, vicinanza cinghiale e capra)
mi - si (asse sacrificale-medico)
fa (tremolio voce della capra)
si - fa - do (morte violenta)
do (resurrezione)
si - fa oppure *do/sol - mi/si* (riti prosperità)
do - fa (riti di guerra, legge dei Gemelli)
do - si
do
fa
do (orsa) - *re* (lupa, posizione in firmamento sud)
mi - si (asse sacrificale-medico)
mi bemolle
si - fa - do (sacrifici violenti) oppure *si - fa* (inverno)